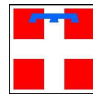




Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

ITINERARIO N.5 - TORTONA / MONTE EBRO

L'Assessorato Tutela e Valorizzazione Ambientale vi dà il benvenuto e vi invita a visitare le cime più alte dell'Appennino alessandrino.

Con il commento degli allievi dell'Istituto Tecnico di Acqui Terme - indirizzo biologico - salirete a 1.700 metri da dove, in una buona giornata di cielo terso, potrete ammirare le cime lontane della Alpi e la catena appenninica, che dalla Liguria si porta alla Lombardia, passando per uno spicchio di Emilia.

L'itinerario si può completare comodamente in una giornata e da Tortona risulta di circa 50 chilometri. Evitando le soste consigliate, partendo a piedi dal passo Crenna si arriva alle pendici del monte in mezz'ora.

Al link www.itisacqui.it (Bormida web) è scaricabile anche la video-guida dell'itinerario in formato mp4.

Il centro storico di Tortona

Tortona, in epoca romana, era al centro di intensi traffici, facendo da perno a diverse strade consolari. La *via Postumia* congiungeva Piacenza con Genova, la *via Aemilia Scauri* passava per *Aquae Statiellae* (l'odierna Acqui) e portava a Savona, la *via Fulvia* garantiva le comunicazioni verso *Augusta Taurinorum* (Torino) e le Gallie.

Come vestigia del nobile passato Tortona custodisce, nel locale museo, il sarcofago marmoreo di Elio Sabino del III sec. d. C. ed altri interessanti reperti antichi.

Un tratto di mura romane si trova in via Fonti, sul colle del *Castello*; le mura risalgono al periodo repubblicano (I sec. a.C.).

Se vi recherete sul colle, noterete la sagoma imponente di quella che popolarmente i tortonesi chiamano la *torre*. In realtà, si tratta di una parte della chiesa dedicata a S. Amedeo che faceva parte della fortezza sabauda, abbattuta per volere di Napoleone nell'aprile 1801 (subito dopo la celebre battaglia di Marengo del giugno 1800). Da qui ottima vista sulla pianura sottostante con panorama a 360° sugli Appennini e sull'arco alpino.

Su questa collina la rocca medievale resistette a Federico detto il Barbarossa nel XII secolo.

Solo dopo tre mesi, in seguito ad un'epidemia, gli assediati cedettero e il borgo fu distrutto per mano dei pavesi filoimperiali.

La via Emilia taglia il centro storico e calca l'antico decumano massimo dell'antica romana Derthona.

Andando verso il Duomo incontrerete diversi palazzi nobiliari fra cui il palazzo Guidobono, la facciata del quale è stata ricostruita in stile tardo-medievale fra il 1939-1942. A guardia del Palazzo Guidobono, la torre, ricostruita in tempi moderni su una base medievale.

Procedendo, dopo qualche decina di metri, si apre a sinistra la piazza Gavino Lugano con un bel palazzo neo rinascimentale. Una rapida deviazione in via Verdi, verso il colle, vi porta alla chiesa medievale di Santa Maria Canali.

Riguadagnando la via Emilia, si arriva subito in piazza Duomo con la cattedrale dedicata a San Lorenzo. Tutto l'impianto è tardo cinquecentesco, ma la facciata è neoclassica. A destra del Duomo il palazzo Vescovile del '500. Da notare il suo bel portale con lunga iscrizione e lo stemma scolpito.

Accanto al Duomo, sul lato sinistro, la pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona dedicata al pittore Pellizza da Volpedo e ad altri artisti del suo tempo fra '800 e '900.

Da non perdere una sbirciatina ai negozi storici che si aprono sotto i portici.

Sicuramente sarete allettati dalle pasticcerie che espongono morbidi baci di dama e amaretti.

Da provare è la ligure farinata che i tortonesi degustano verso l'ora della merenda *sinoira*, ideale per le serate nebbiose. Per assaggiarla basta chiedere e vi sarà indicato il *bellecaldaio*. La farinata calda (la *bellecauda*), avvolta nella carta, è buonissima anche da asporto, da gustare mentre si passeggia sotto i portici del centro.

Tortona è legata al suo Santo, Don Luigi Orione, sepolto nel Santuario della Madonna della Guardia.

Il santuario si trova all'uscita della città verso Villarvernia-Novati ed è sormontato dall'imponente statua dorata della Madonna.

Fra i personaggi tortonesi illustri ricordiamo il Campionissimo Fausto Coppi, il leggendario ciclista (1919-1960) nato nel vicino paese di Castellania.

Terminata la visita, saliti in l'auto, si esce da Tortona tramite la via Emilia, alla rotonda si prende la direzione Viguzzolo, scartando Voghera e la Lombardia.

Al termine dalla via Emilia, angolo con via Fratelli Pepe, sono visibili i resti di due mausolei funebri di età romana del I sec. d.C.

I paesi della bassa val Curone

Dopo pochi chilometri ecco il paese di **Viguzzolo**, e la strada provinciale appare l'antica Pieve. Anche se quasi sempre chiusa, consigliamo una piccola sosta nel parco erboso che circonda l'edificio sacro.

Per il successivo bivio con Salice Terme ed il pavese, prendere a destra per **Volpedo** e la Bassa Val Curone.

Ad accogliervi i famosi pescheti che in primavera regalano le rinomate pesche di Volpedo.

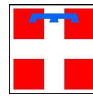
Paese natale del pittore Pelizza da Volpedo, autore del celebre Quarto Stato, è possibile prendere contatto con la locale associazione *onlus* per visitare lo studio dell'artista, grande esponente del divisionismo italiano.



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

Da visitare anche la romanica Pieve in ciottoli di fiume contenente pregevoli affreschi del tardo quattrocento attribuiti alla scuola dei tortonesi: probabilmente Manfredino e Franceschino Boxilio.

Nell'abside un affresco recentemente restaurato: il Cristo con i simboli dei quattro Evangelisti, al suo fianco la Vergine e San Michele Arcangelo.

Procedendo per la provinciale si giunge a **Brignano Frascata**, dominato dal castello Bruzzo (già De Ferraris) centenario e in ottime condizioni.

Il nucleo della costruzione risale al secolo XIV con successive modifiche ed integrazioni fino al '900.

Brignano Frascata è località famosa per la produzione di mele.

Al successivo paese di **San Sebastiano** si consiglia una sosta per respirare l'aria dei carruggi liguri.

Sorto probabilmente nel tre-quattrocento come posto di sosta delle carovaniere che facevano la spola fra Mar Ligure e Piacenza fu controllato dalle patrizie famiglie genovesi dei Fieschi e dei Doria.

In località Cabella si pagava il dazio per andare verso Dernice (possedimento dei Fieschi fra quattrocento e cinquecento).

La vocazione mercantile del borgo continuò per i secoli successivi quando divenne un punto nodale di scambi fra il Ducato di Milano e la Superba Repubblica di Genova.

Piazza Roma possiede l'elegante palazzo Mazza Galanti in stile liberty opera dell'artista locale Bourges; di fronte s'innalza il Palazzo Pollini, con un festoso cornicione floreale; opposto alla chiesa parrocchiale seicentesca si trova il Palazzo Gianì, con un ampio scalone interno; infine ricordiamo il Palazzo Signoris, con pregevoli interni decorati dal Bourges.

Altri edifici del centro storico, arroccato sul fianco di una collina, sono il Castello Visconteo, un tempo costruzione fortificata, poi ridotta ad abitazione; la Casa del Principe (recentemente restaurato), già residenza dei Doria durante le loro rare visite in paese (a lato della quale sorge la graziosa chiesetta di Santa Maria delle Grazie). La tradizione delle Congregazioni religiose sopravvive con i due oratori: quello dei Bianchi, nella parte alta del paese, dedicato alla Madonna Assunta, e quello dei Rossi, nella parte più bassa, dedicato alla SS. Trinità, dove si conserva un singolare (e discusso) dipinto della Trinità rappresentata con tre teste.

Oggi il paese esercita un notevole richiamo turistico e gastronomico: ogni anno, la terza domenica del mese di Novembre, ha luogo la rinomata "Mostra Mercato del Tartufo" (giunta alla XXII Edizione) e da qualche anno, in Settembre, viene organizzato "Arteinfiera", una mostra-mercato dell'Artigianato e del Gusto.

Da San Sebastiano si incomincia a salire nella Val Curone, attraversando il paese in pietra di **Gremiasco** con l'antico palazzo Malaspina posto lungo la strada. A dominare il paese c'è il sito rupestre del Guardamonte, antichissimo sito preistorico eletto a Castelliere in età pre-romana da popolazioni liguri.

Giunti a **Fabbrica Curone**, ci si immerge nella realtà montana di questi luoghi, caratterizzata dai boschi ed i loro prodotti: castagne, funghi e tartufi.

Il salame, stagionato nelle cantine in pietra delle antiche case, è una specialità di cui la valle Curone va fiera e rivaleggia con la più nota Varzi.

Nelle giornate fredde il visitatore è avvolto dall'effluvio di legna bruciata che fa venire in mente il focolare domestico e un bel pentolone di polenta pronto per l'unione con i salamini.

In piazza da visitare la Pieve di Santa Maria, databile al XII - XIII secolo, in stile romanico, rimaneggiata nel corso dei secoli.

La pieve era probabilmente affiancata ad un Ospizio dovei monaci davano ospitalità ai mercanti e ai viandanti. Il suo primo insediamento monacale dipendeva dalla casa madre del Monastero di S. Colombano di Bobbio in Val Trebbia.

Fabbrica Curone fu Feudo Imperiale retto dai Malaspina fino alla soppressione avvenuta in età napoleonica.

La salita in auto per la vicinale Salogni – Passo Crenna

Da Fabbrica si risale per ripidi tornanti fino al bivio con Caldirola, dopo aver passato le frazioni di Morigliassi e Garadassi, da qui scegliere la deviazione verso Montecapraro, Salogni e Bruggi.

Bisogna prestare molta attenzione, dopo l'abitato per **Salogni**, alla strada vicinale sulla destra che sale verso il passo Crenna (poco indicata).

Si presenta come una pista male asfaltata, abbastanza stretta, che tortuosamente guadagna i crinali fino al passo Crenna, posto fra il Monte Ebro e il Monte Chiappo, ove finisce la strada. Il mezzo ideale per salire sarebbe una vettura 4X4.

Dopo 20 minuti di auto, finalmente si scende e si prosegue a piedi.

La salita per l'Ebro è sulla destra tenendo alle spalle la Val Curone.

Il sentiero è pietroso con sfasciume di rocce calcaree modellate dal gelo e dalla pioggia.

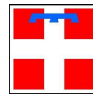
Dopo 30 minuti si giunge alla cima; ad accogliere una grande croce di ferro sulla quale è segnata la quota: 1.700 metri.



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

La natura

L'ambiente è quello del pascolo sulle cime, che ha preso il posto alla faggeta secolare che ancora ricopre gran parte delle pendici.

La faggeta ha una struttura a fustaia poco governata. Ciò significa che il bosco cresce secondo ritmi naturali senza l'intervento dell'uomo ed il sottobosco si presenta ricco di arbusti, fogliame e alberi morti. Nelle zone più facilmente raggiungibili la faggeta è governata a ceduo, il tipo di conduzione prevalente nell'epoca rurale che forniva paleria, legna da ardere e luce al bosco per essere pascolato.

Oltre al faggio, dal portamento più modesto sono presenti il maggiociondolo, il sorbo montano, l'acero di monte. Gli arbusti più frequenti sono il biancospino, la rosa selvatica e il ginepro. Ormai raro è il lampono.

In primavera fiori spontanei di grande interesse come il Botton d'oro, la *Genziana acaulis*, l'Erba Stella, il Mughetto e le bellissime Orchidee (molte del genere *Dactylorhiza*).

Nota geologica

La roccia che caratterizza il paesaggio è un calcare marnoso dal colore grigio-nocciola, organizzato in tanti strati e straterelli ripetitivi.

Si tratta di una roccia sedimentaria generatasi in ambiente sottomarino per la messa in posto di flysch. I flysch sono frane sottomarine (dette anche torbiditi) che trascinano sedimenti dalla piattaforma continentale alla piana oceanica. Le nuvole di materiali depositano velocemente i clasti grossolani e più pesanti, poi man mano, lasciano decantare le argille. Ne consegue una successione a più livelli ritmici che si sovrappongono ordinatamente ad ogni evento franoso.

I flysch dell'Alta Val Curone appartengono alla formazione geologica dei Calcari del Monte Antola; questa formazione giunge fino al mare ed è osservabile in autostrada all'altezza di Recco in tutta la sua imponenza.

I Calcari del Monte Antola si sono generati in seguito ai movimenti di sollevamento dovuti all'orogenesi alpina.

L'Africa e l'Europa vengono a contatto e come in una morsa i fondali marini emergono a dare rilievi (che diventeranno le Alpi e l'Appennino settentrionale). L'erosione di queste montagne genera detriti che finiscono al mare e alimentano i flysch. Tutto ciò accade fra l'era Mesozoica e l'era Terziaria (da 93 milioni di anni a 56 milioni di anni fa).

Con un po' di fortuna e spirito di osservazione è possibile osservare sulla superficie degli strati delle strane circonvoluzioni. Sono enigmatiche strutture ad elmintoidi, ascrivibili ad antichi vermi limivori che scavavano nel sedimento strani labirinti, forse in cerca di nutrimento.

Il panorama dall'Ebro

Dalla croce, che ne segna il punto alto, in una bella giornata tersa si ha un panorama a 360°.

Aiutandoci con un binocolo e volgendo lo sguardo a sud - ovest, si distingue all'orizzonte la cima isolata ed inconfondibile del Monviso incastonata nella catena delle Alpi occidentali.

In primo piano, sempre guardando verso sud, le cime della catena della Val Curone tutte con copertura a prato.

Sullo spartiacque sinistro troviamo lontano il Monte Giarolo con un grappolo di antenne che assediano la statua del Redentore, il monte Gropà e il Monte Cosfrone quindi la cima dell'Ebro sulla quale ci troviamo. Alla nostra destra il vicino monte Chiappo sul quale c'è un rifugio ristorante, poi riprende la linea dello spartiacque di destra con tante cime alla stessa quota che si chiudono con il monte Bogleggio sovrastante la frazione di Forotondo (non visibile).

Il Monte Chiappo è punto di contatto fra tre regioni: Piemonte, Lombardia (provincia di Pavia) ed Emilia Romagna (piacentino).

Se scrutiamo ad est, oltre il Monte Chiappo, appare il Monte Lesima, sul quale svetta un impianto radar per la navigazione aerea (sembra una palla da golf). A sinistra del Monte Lesima si vede anche il Penice, isolato e ricoperto di antenne.

Adesso rivolgiamo la vista verso i quadranti settentrionali: all'orizzonte si vedono le cime appenniniche del piacentino (Est-Nord est) e della Liguria di levante (Nord - Nord-est).

Davanti a noi la sagoma a piramide del Monte Alfeo, selvaggio e ricordato nelle leggende come un luogo magico. La sua particolarità consiste nell'essere quasi completamente boscato fino alla sommità e di avere la forma a piramide.

Verso Nord, nelle giornate invernali, dominate dalla tramontana, all'orizzonte potrebbe apparire la sagoma della Corsica bagnata dal Mar Ligure.

Sempre in direzione Nord appare il Monte Antola, al confine con la provincia di Genova, preceduto dai monti Cavalmurone, Carmo e Tre Croci.

L'Antola, come recita la targa ai piedi della grande croce in ferro, è il monte dei genovesi che lo risalgono dal versante meridionale.

Ai piedi del versante Nord dell'Ebro si apre uno dei valloni dell'Alta Val Borbera, quello di Cosola; si nota la strada a stretti tornanti che da Montaldo di Cosola, passa per Capanne e arriva in territorio piacentino nei pressi di Capannette di Pey.



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

Il rifugio Ezio Orsi

Se si intende pernottare sul posto o si vuole solamente aggiungere una meta all'itinerario, in posizione nascosta alle pendici dell'Ebro, c'è il rifugio Orsi. La costruzione, inaugurata nel luglio 2004, è completamente rivestita in pietra e legno ed è fornita di una piccola stanza adibita a rifugio di emergenza sempre aperta, mentre la struttura ricettiva è aperta nei fine settimana e nei mesi di Luglio e Agosto (per informazioni contattare il n. 338 4964613).

Per raggiungere il rifugio, se non si possiede una carta dettagliata, vi consigliamo di scendere in auto fino alle stalle lungo la strada vicinale che avete percorso.

Dopo aver parcheggiato l'auto sul piazzale, prendere per l'unico sentiero che parte sul retro della casa, dove c'è il recinto delle mandrie. In una ventina di minuti arriverete al rifugio posto in una placida radura.